

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0658

Sabato 12.12.2020

Udienza agli Artisti del Concerto di Natale in Vaticano

Discorso del Santo Padre

Traduzione in lingua inglese

Questa mattina il Santo Padre Francesco ha ricevuto in Udienza i promotori, gli organizzatori e gli artisti del Concerto di Natale in Vaticano, promosso dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica, e il cui ricavato sarà devoluto a favore della Fondazione Pontificia *Scholas Occurrentes* e della Fondazione salesiana Missioni Don Bosco.

Pubblichiamo di seguito il discorso che il Papa ha rivolto ai presenti nel corso dell'Udienza:

Discorso del Santo Padre

Cari artisti e cari amici, buongiorno!

Un cordiale saluto a tutti e un "grazie" per essere qui. Quest'anno le luci un po' sommesse del Natale sono motivo di preghiera e ricordo delle tante persone che hanno sofferto e soffrono a causa della pandemia. In questa situazione abbiamo sentito ancora più forte l'interdipendenza che ci lega tutti. Questo incontro mi offre l'occasione di condividere con voi qualche pensiero sull'arte e sul suo ruolo in un momento storico così critico.

Nella creazione artistica possiamo riconoscere tre movimenti. Un *primo movimento* è quello dei sensi, che sono colti da stupore e da meraviglia. Questa dinamica iniziale, esteriore, ne stimola altre più profonde.

Il *secondo movimento*, infatti, tocca l'interiorità della persona. Una composizione di colori o di parole o di suoni ha la forza di toccare l'animo umano. Si risvegliano memorie, immagini, sentimenti...

Ma il movimento generativo dell'arte non si ferma qui. C'è un *terzo aspetto*: la percezione e la contemplazione del bello generano un senso di speranza, che si irradia anche sul mondo circostante. A questo punto, il

movimento esteriore e quello interiore si fondono e, a loro volta, incidono sulle relazioni sociali: generano l'empatia capace di comprendere l'altro, con cui tanto abbiamo in comune. Si tratta di una socialità nuova, non solo vagamente espressa ma percepita e condivisa.

Questo triplice movimento di meraviglia, di scoperta personale e di condivisione produce un senso di pace, la quale – come testimonia San Francesco d'Assisi – ci libera da ogni desiderio di dominio sugli altri, ci fa comprendere le difficoltà degli ultimi e ci spinge a vivere in armonia con tutti.[1] Un'armonia che è legata alla bellezza e alla bontà.

Questo legame è molto ricco di richiami nella tradizione giudaica e cristiana. Il libro della Genesi – raccontando l'opera creatrice di Dio – sottolinea che di fronte alle creature «*Dio vide che era cosa buona*» (Gen 1,12.18.25). L'aggettivo "buono" in ebraico ha un valore molto più esteso e si può tradurre anche con "armonioso".[2] Il creato ci stupisce per il suo splendore e per la sua varietà e, allo stesso tempo, ci fa comprendere quale sia il nostro ruolo nel mondo di fronte a tanta grandezza.

Gli artisti ne sono coscienti e – come scrisse San Giovanni Paolo II – avvertono «in sé questa sorta di scintilla divina, che è la vocazione artistica» e sono chiamati «a non sprecare questo talento, ma a svilupparlo, per metterlo a servizio del prossimo e di tutta l'umanità».[3]

Nel suo famoso messaggio dell'8 dicembre 1965, a conclusione del Concilio Vaticano II, San Paolo VI si rivolgeva agli artisti definendoli «innamorati della bellezza».[4] E diceva che il mondo «ha bisogno della bellezza per non sprofondare nella disperazione».[5] Anche nello smarrimento provocato dalla pandemia, la vostra creatività può generare luce. La crisi rende più fitte «le ombre di un mondo chiuso» (cfr Enc. *Fratelli tutti*, 9-55) e sembra oscurare la luce del divino, dell'eterno. Non cediamo a questo inganno. Cerchiamo la luce della Natività: essa squarcia l'oscurità del dolore e delle tenebre.

Mi rivolgo a voi, cari artisti, che siete in modo particolare «custodi della bellezza del mondo».[6] Vi ringrazio per la vostra solidarietà, che in questi tempi risalta ancora maggiormente. La vostra è una vocazione alta e impegnativa, che esige «mani pure e disinteressate»[7] per trasmettere verità e bellezza. Entrambe infondono gioia al nostro cuore e sono un «frutto prezioso che resiste al logorio del tempo, che unisce le generazioni e le fa comunicare nell'ammirazione».[8] Oggi come allora, questa Bellezza ci appare nell'umiltà del Presepe. Oggi come allora, la celebriamo con animo pieno di speranza.

Esprimo il mio grato apprezzamento alle *Missioni Don Bosco* e a *Scholas Occurrentes* per l'impegno e lo spirito di servizio con cui rispondono all'emergenza educativa e sanitaria, attraverso i loro progetti ispirati al *Global Compact on Education*.

Grazie ancora, grazie. E tanti auguri e buon concerto! Grazie!

[1] Cfr Lett. Enc. *Fratelli tutti* (3 ottobre 2020), 4.

[2] Cfr *Discorso ai partecipanti all'incontro mondiale "Io Posso"*, 30 novembre 2019.

[3] *Lettera agli artisti* (4 aprile 1999), 3.

[4] *Messaggio agli artisti* (8 dicembre 1965), n. 1.

[5] *Ibid.*, 4.

[6] S. Paolo VI, *Messaggio agli artisti* (8 dicembre 1965), 5.

[7] *Ibid.*

[8] *Ibid.*

[01540-IT.02] [Testo originale: Italiano]

Traduzione in lingua inglese

Dear artists and dear friends,

I greet all of you most cordially and I thank you for your presence. This year, the somewhat dimmed Christmas lights invite us to keep in mind and to pray for all those suffering from the pandemic. In this situation, we have come to realize even more powerfully how dependent we are on one another. Our gathering today gives me an opportunity to share with you a few thoughts on art and its role at this critical moment in our history.

We can speak of artistic creation in terms of three “movements”. A first movement has to do with the senses, which are struck with wonder and amazement. This initial, outer movement then leads to others, more profound.

A second movement touches the depths of our heart and soul. A composition of colours, words or sounds has the power to evoke within us memories, images and emotions...

Yet artistic creation does not stop here. There is a third movement, in which the perception and contemplation of beauty generates a sense of hope that can light up our world. The outer and inner movements merge and in turn affect our way of relating to those all around us. They generate empathy, the ability to understand others, with whom we have so much in common. We sense a bond with them, a bond no longer vague, but real and shared.

This threefold movement of wonder, personal discovery and sharing produces a feeling of peace, which – as the example of Saint Francis shows – frees us from the desire to dominate others, makes us sensitive to their difficulties, and prompts us to live in harmony with all.[1] A harmony deeply associated with beauty and goodness.

That association is very much a part of the Jewish and Christian tradition. The Book of Genesis – in speaking of God’s creative work – emphasizes that he contemplated his creation and “saw that it was good” (Gen 1:12.18.25). In Hebrew, that word “good” has a wide range of meanings, and can also be translated as “harmonious”. [2] Creation amazes us by its magnificence and variety, while at the same time making us realize, in the face of that grandeur, our own place in the world.

Artists know this. As Saint John Paul II wrote, they “perceive in themselves a kind of divine spark which is the artistic vocation”, and are called “not to waste this talent but to develop it, in order to put it at the service of their neighbour and of humanity as a whole”. [3]

In his famous Message to Artists on 8 December 1965, at the conclusion of the Second Vatican Council, Saint Paul VI described them as being “in love with beauty”. [4] He noted, too, that our world “needs beauty in order not to sink into despair”. [5] Amid the anxiety provoked by the pandemic, your creativity can be a source of light. The crisis has made even denser the “dark clouds over a closed world” (cf. Fratelli Tutti, 9-55), and this might seem to obscure the light of the divine, the eternal. Let us not yield to that illusion, but seek the light of Christmas, which dispels the darkness of sorrow and pain.

Dear artists, in a special way you are “guardians of beauty in our world”. [6] I thank you for your spirit of solidarity, which is all the more evident in these days. Yours is a lofty and demanding calling, one that requires “pure and dispassionate hands” [7] capable of transmitting truth and beauty. For these instil joy in human hearts and are, in fact, “a precious fruit that endures through time, unites generations and makes them share in a sense of

wonder”.^[8] Today, as always, that beauty appears to us in the lowliness of the Christmas crèche. Today, as always, we celebrate that beauty with hearts full of hope.

I am deeply grateful to Don Bosco Missions and Scholas Occurrentes for the commitment and spirit of service with which they are responding to the educational and health emergency through their projects inspired by the Global Compact on Education.

Again, thank you, best wishes and enjoy the concert!

[1] Cf. Encyclical Letter Fratelli Tutti (3 October 2020), 4.

[2] Cf. Address to Participants at the Children’s Global Summit, 30 November 2019.

[3] Letter to Artists (4 April 1999), 3.

[4] Message to Artists (8 December 1965), 1.

[5] Ibid., 4.

[6] SAINT PAUL VI, Message to Artists (8 December 1965), 5.

[7] Ibid.

[8] Ibid., 4.

[01540-EN.01] [Original text: Italian]

[B0658-XX.02]
